Sabato 18 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 197

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

DALLA CAPITALE

Malumori nel Ministero.

I ministri ipocondriaci. — Crisi... rinviata a novembre — Chiusura di sessione sospesa.

Roma 17 (nostra corr.) — Già ieri erano trapelate voci, che non raccolsi, di dissidi nel Ministero. Oggi sono confermate da fonti troppo attendibili.

Alcuni dei ministri — non occorrono i nomi, che ognuno li immagina — nel Consiglio tenuto dopo quello presieduto dal Re, non seppero nascondere il loro malumore per le tendenze illiberali così recisamente sconfessate dal Re, e per l'indirizzo rigidamente liberale che si impone al Ministero.

Parrebbe, che gli altri ministri non mancassero di rinfacciare ai colleghi reazionari gli incoraggiamenti a certa stampa per la levata di scudi tentata in questi giorni.

Il presidente on. Saracco potè sopire pel momento ogni piato, invitando i colleghi al lavoro serio e sollecito per le riforme invocate dal Paese e raccomandate dal Re.

Ma tutti ritengono che a novembre avremo una crisi, che si risolverà forse in un rimpasto.

— Si nota un comunicato della ufficiosissima *Agenzia italiana* che afferma il proposito del Governo di non uscire dalla legalità, e dagli intendimenti liberali designati dal Re.

Dopo il disastro di Ponte Salario.

La responsabilità — L'inchiesta — il processo.

Roma 17. — Continuano le discussioni sulle responsabilità pel disastro di Ponte Salario.

Così, ad esempio, il *Corriere d'Italia* cerca di restringerle agli equivoci e all'incertezza del personale viaggiante; invece la *Capitale*, vuole addirittura l'arresto del comm. Borgnini, direttore generale dell'Adriatica, invocando soprattutto una severa condanna dalla magistratura.

Il fatto è che si devono cercare due sorta di responsabilità: quelle immediate e personali, e quelle generiche, organiche; e di tutte chieder conto rigoroso.

Questa è la opinione prevalente del pubblico.

*

Intanto la commissione d'inchiesta nominata dal ministero dei lavori pubblici, ha terminata la sua relazione sommaria.

Da essa risulta che, complessivamente, il primo treno era di un peso molto maggiore di quello prescritto dal regolamento; che il macchinista del treno *6 bis*, quantunque la distanza fosse minima, aveva dato il segnale di stringere i freni e aveva, nello stesso tempo frenata la macchina.

Infatti fino dal primo momento, si potè constatare che la locomotiva del treno *6 bis* era frenata e aveva la leva di marcia rovesciata.

Pare inoltre che un doppio ordine di responsabilità possa fin d'ora affermarsi: a carico del personale della stazione, il quale avrebbe lasciato partire il primo treno, malgrado che fosse stato avvertito come il freno Westinghouse non funzionasse regolarmente; a carico del personale viaggiante del treno, che non sarebbesi curato di fare i segnali prescritti dal regolamento al treno seguente, o per lo meno li avrebbe fatti a distanza inferiore ai 200 metri.

Ora, stante la curva del binario, dove si fermò il treno investito, i segnali non potevano vedersi dal *6 bis* se non a una distanza inferiore ai 200 metri.

ATTORNO A RE VITTORIO.

Gentilezza regale che non dimentica alcuno.

I lettori ricorderanno come il tenente di vascello Giorgio De Poens, avesse l'onorevole e penoso incarico di prevenire il Re, in alto mare, dell'orrenda realtà che avrebbe trovata sbarcando sul patrio suolo.

Ora si annuncia che Re Vittorio donò al tenente De Poens un orologio d'oro con catena, fregiato della cifra di Umberto, in attestato della reale sua benevolenza pel modo veramente delicato col quale egli compieva la pietosa missione.

— Il Re ha nominato conservatore di palazzo il cameriere particolare del Re Umberto, Macchi, che era già stato insignito della croce di cavaliere con recente decreto.

Per la custodia del Re.

Si annunzia che al servizio speciale di vigilanza attorno al Sovrano fu richiamato l'ispettore di pubblica sicurezza Piano.

L'*Italie*, approvando, aggiunge che gli amici del Galeazzi avevano fatto eliminare il Piano, che già era addetto al servizio del Re, perchè nell'ultima gita di Umberto a Napoli aveva bruscamente allontanato una signora che presentava una supplica a Re Umberto.

Waldersee in Italia.

Si annunzia che il maresciallo Waldersee, destinato a generalissimo delle forze internazionali in Cina, sarà a Roma martedì 21. Egli verrà subito ricevuto da S. M. il Re, poi proseguirà per Napoli ove s'imbarcherà.

DOPO IL REGICIDIO.

Ancora le responsabilità della polizia.

(Dal *Mattino*).

O deputati che dovete interpellare il Governo sulla morte del vostro Re, fatelo, fatelo, con concitazione, con ostinazione, decisi di andare a fondo di questo enorme errore, di questa enorme colpa, senza contentarvi di miseri chiarimenti burocratici: domandate la punizione immediata, diretta ed imponente, di coloro che hanno lasciato uccidere il Re. Vi sono i colpevoli! Mettetevi primissimo colpevole, il prefetto di Milano Alfazio, questo inetto e inutile questurino, elevato dalla ignavia di Pelloux alla più difficile prefettura del Regno. Sapete chi è, Alfazio, o deputati? È colui che dirigeva la pubblica sicurezza, in Italia, quando Acciarito tentò di uccidere Re Umberto.

È colui, che procurò al Re, per la sua imbecillità, l'affronto della Giunta comunale di Milano, una delle ultime bevande amare offerte alle labbra di Umberto. Sapete dove stava Alfazio, prefetto di Milano, mentre il Re era a Monza, mentre il suo più stretto dovere era di non muoversi un minuto, dalla residenza?

E non è incalcolabilmente colpevole, questo signor de Pieri, questo sottoprefetto di Monza, questo infelice burocratico?

Sapete che ha permesso il signor de Pieri? Che la tribuna reale, sul campo ginnastico, fosse a due metri dalla fila di sedie degli spettatori, senza divisione, senza un'apparenza, almeno, di divisione; che la tribuna reale, sotto, fosse vuota, *e che ci si potessero depositare le biciclette dei ciclisti* (potevano, dunque, mettervi una cartuccia di dinamite senza ostacoli); che la carrozza reale arrivasse innanzi alla tribuna e non dietro, cioè che si fermasse fra la folla ignota, misteriosa, ostile. Sapete che ha fatto il signor de Pieri, per precauzione? Ha raddoppiato il numero dei carabinieri: *erano due li ha aumentati a quattro*, con un tenente.

Non è inaudito tutto questo? E questa polizia italiana, potrebbe essere più buffa, più grottesca, degna dei sarcasmi e del disprezzo delle polizie di tutte le altre nazioni, degna di essere beffeggiata non solo dagli anarchici ma dall'ultimo ladruncolo di fazzoletti?

Vi sono due ispettori di polizia italiana in America, per sorvegliare gli anarchici; queste due teste eroiche di ispettori non si accorgono che vi sono state delle riunioni pubbliche, in odio al Re, che si è inneggiato al regicidio; *e che sessanta anarchici sono partiti per l'Europa*. Gli anarchici vanno, vengono, girano, si divertono, complottano, in piena luce, in pieno meriggio; la polizia italiana non sa nulla di nulla. L'assassino del Re è conosciuto in tutti gli Stati, come anarchico pericoloso. In Italia il delegato di Prato gli dà benignamente il passaporto e per poco non gli anticipa il denaro pel viaggio, sulla linea Bologna-Milano; egli si ferma in tre, quattro paesi importanti, nessuno lo segnala.

Il Re è a Monza, da vari giorni, l'assassino vi arriva e non solo, vi resta qualche giorno, gira, mangia, beve, si ubbriaca, entra nel parco reale, e, dicono, persino nella cappella reale; la questura non sa niente, non si cura di niente. Ma li volete o non li volete punire, tutti questi funzionari, li volete o no destituire, volete o no fare loro un processo, per l'esempio, per l'onore del Governo italiano? Volete o no vendicare questo abbandono crudele, questa trascuranza orribile, questa nauseante stupidità? Che aspettate di più, come delitto di lesa maestà da parte di tutti costoro, prefetti, sotto-prefetti, ispettori, delegati, guardie e carabinieri? Quale altra tragedia attendete? E ve ne può essere, forse, una che faccia più orrore di questa?

Matilde Serao.

Nel brulicame delle canaglie anarchiche.

Nei giornali di New York si pubblica una vignetta che si afferma tolta da una fotografia fatta eseguire nel giorno in cui il regicida lasciò l'America.

La vignetta rappresenta l'assassino di Umberto che porta una valigia; lo circondano cinque altri anarchici, uno dei quali, con la mano puntata, fa il gesto d'uno che spari con la rivoltella.

Le intimidazioni della canaglia anarchica.

Il plebiscito di indignazione, e di schifo suscitato in tutta l'Italia — in tutto il mondo civile — ha fatto furibonda la canaglia anarchica.

Una lettera anonima da Marsiglia minaccia il repubblicano on. Bovio.

A New York i giornali italiani che stigmatizzarono le gesta infami di quella canaglia ebbero minaccie; e perfino i loro abbonati!

Giova sperare che un giorno o l'altro il popolo insorgendo coglierà cotesti mascalzoni nei loro fetidi antri facendola finita una volta per sempre.

E per una volta tanto, la giustizia sommaria sarà la vera.

Gli onesti traviati che si ravvedono.

Il buon esempio va fruttando. La *Tribuna* pubblica lettere di Cesare Marnini da San Giovanni Valdarno e di Pietro Fabriani da Roma, abiuranti ogni rapporto colla setta anarchica.

La propaganda dell'odio.

Il *Giorno* ha da Bologna:

"Il corrispondente bolognese del *Secolo XIX* ha intervistato un noto monsignore dal quale ha appreso che *pervenne ai vescovi dell'ex Stato pontificio* l'ordine del Vaticano *di tenersi estranei alle funzioni, religiose, celebrate in suffragio di Umberto*".

Dunque i doveri sacerdotali sono dal Vaticano completamente dimenticati.

Domandiamo intanto quale significato abbia innanzi al popolo il fatto che il Vaticano nega perfino di riconoscere i suffragi al Re morto: che non vuol sentir parlare del Re d'Italia, nemmeno, come defunto, nelle preghiere.

Domandiamo se questa non sia propaganda di disprezzo, di odio e se applicazione delle miti dottrine di Gesù o di quelle... senza scrupoli, di padre Mariana!

Perfidie Vaticane — Astio schizzato all'estero.

Si telegrafa da Vienna:

Si commenta vivamente una nota pubblicata stasera dal *Vaterland*, organo ufficioso del Vaticano, tanto più che si assicura che la nota fu comunicata dalla Nunziatura.

La nota dice che il Papa non ordinò la santa messa per Umberto, il Papa non mandò condoglianze e non incaricò il cardinale Ferrari di condolersi.

Dice che il Papa concesse i funerali religiosi per opportunità, non essendo Re Umberto personalmente scomunicato e per avere il Governo esercitato una gran pressione sul Vaticano (!!!)

Quanto alla preghiera scritta dalla regina Margherita, la nota dice che non fu approvata dal Papa, ma solamente dal vescovo di Cremona e su tale fatto l'ultima parola non è ancora detta.

NOTIZIE ITALIANE

DA NAPOLI.

Accoglienze popolari ai Sovrani — Pel monumento a Umberto.

Napoli 17 — La notizia della imminente venuta dei Sovrani a Napoli è stata accolta festosamente. Si prepara un solenne ricevimento popolare.

Intanto la sottoscrizione per il monumento ad Umberto I, aperta dal Municipio, ha raggiunto le 120 mila lire.

Oggi in una solenne adunanza di senatori, deputati e cittadini si stabilì di continuare la sottoscrizione per obolo popolare.

La soluzione del fosco dramma di Villa Carolina.

Da Asti si annunzia che, dietro ordinanza di non luogo a procedere, venne scarcerato colà il cav. Ambroso.

I lettori ricorderanno le fasi del dramma misterioso di Villa Carolina.

Il cav. Ambroso, proprietario di questa villa da cui prese nome il triste affare, era stato accusato da un foglietto socialista d'Asti, il *Galletto*, di aver ucciso o fatto uccidere, simulando una disgrazia, il figlio di primo letto della propria signora onde carpire l'eredità a favore proprio e dei propri figli. L'accusa era basata su alcune circostanze misteriose che avevano accompagnata la morte del giovane suaccennato e di una sorella di lui.

Il cav. Ambroso naturalmente sporse querela; ma avendo le prime indagini lasciato adito a qualche dubbio sulla innocenza dell'Ambroso stesso, venne sospeso il processo per diffamazione e iniziata l'istruttoria contro il cav. Ambroso e contro la di lui signora. Questa però venne rilasciata dopo breve detenzione.

Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

Nell'ultima adunanza il Consiglio della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai, ha preso atto della generosa elargizione di lire 20 mila fatta dalla Cassa di risparmio di Padova a favore della Cassa Nazionale di previdenza per venerare la memoria del defunto Re Umberto.

Il Consiglio ha poi approvato le tariffe per la liquidazione delle rendite vitalizie e la tariffa speciale per le rendite da liquidarsi agli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Entrambi questi provvedimenti dovranno essere sanzionati per decreto reale.

— Finora gli operai inscritti alla Cassa sono 7 mila e le domande in corso sono 2 mila.

DA PARIGI

I pittori italiani premiati.

Ecco i risultati dei premi accordati alla pittura italiana:

Boldini, gran premio; medaglia d'oro a Balestrieri, Joris, Morbelli, Morelli, Michetti, Tito; medaglia d'argento a Bezzi, Calderini, Dall'Oca Bianca, Ferrari, Fragiacomo, Gola, Laurenti, Mentessi, Rota, Tavernier, Tofano e Pagliano.

La visita dello Czar.

La stampa parigina esultante annunzia che lo Czar Nicolò I. verrà nei primi giorni di settembre a visitare l'Esposizione.

Lo Czar, che non sarà accompagnato dalla Czarina, prenderà stanza all'ambasciata russa.

Gli avvenimenti nella Cina.

L'ingresso in Pekino.

Oramai la notizia è confermata in modo indubitabile; le truppe internazionali mercè una mossa risoluta e rapidissima, sono entrate, quasi senza incontrare resistenza, in Pekino.

La notizia, data dai giornali inglesi, è confermata anche dalla *Stefani*.

Le Legazioni soccorse.

Le truppe alleate sono entrate nella capitale cinese lunedì, e tosto, com'è naturale, accorse alla Legazione inglese, alla protezione degli europei.

Come avvenne la meravigliosa fazione.

Le truppe internazionali dopo la battaglia di Peit-Sang, si spinsero innanzi ed occuparono dopo accanito combattimento Yang-Tsun; il giorno appresso sconfissero un corpo cinese, comandato dal generale Tung-Fu-Siang e il giorno 10 occuparono Nangping, senza combattimento. I cinesi, che difendevano questo punto, si ritirarono a Tu-ciao senza combattere.

L'11 l'esercito alleato arrivò a Matao molto stanco e dopo d'aver fatto retrocedere un forte esercito cinese che gli sbarrava la via a Ciang-Kia-Wan. La sera stessa i giapponesi fecero una ricognizione e presero al nemico delle provvigioni ed una considerevole quantità di armi nei magazzini del grano.

All'alba del 12 le forze giapponesi che formavano l'avanguardia della spedizione di soccorso occuparono, senza resistenza da parte cinese, Tung-Ciao situato a 10 leghe da Pekino e il giorno seguente, secondo i telegrammi giunti da Shang-hai, Ce-fu e Tokio gli alleati entravano in Pekino.

Gravissimo pericolo evitato.

Si telegrafa da Tientsin che i cinesi avevano lavorato da tre settimane per scavare diecimila tonnellate di terreno allo scopo di deviare le acque del Pei-ho ed allagare così il territorio.

In altri tre giorni avrebbero potuto congiungere il letto del fiume con la pianura bassa e frapporre così un ostacolo insormontabile all'avanzata degli alleati; essi avevano anche costrutto già una diga, ma demoralizzati dai rapidi successi degli stranieri fuggirono.

Come fu trovata la città — Anarchia completa.

Il *Times* ha da Shang-hai:

Un cristiano indigeno riuscito a fuggire da Pekino racconta alle truppe che gli impiegati cinesi della capitale erano dispersi; i loro suggelli custoditi dal gran Consiglio.

A Pekino nulla più rivelava che esistesse un governo.

I partiti reazionari saziavano la loro sete sanguinaria nelle stragi di stranieri e di coloro che sono in sospetto di favorire gli stranieri.

La conferma — La vecchia strega è scappata — L'imperatore scomparso.

Londra 17 — L'Agenzia *Dalziel* ha ricevuto un telegramma annunciante che gli alleati sono entrati mercoledì a Pekino.

Le truppe del generale Yuanscikai, proteggono la fuga dell'imperatrice.

— Il *Wolff Bureau* di Berlino ha da Shanghai in data 16 agosto e da fonte cinese ritenuta degna di fede, che le truppe alleate, dopo entrate in Pekino, liberarono i ministri esteri.

L'imperatrice vedova è scomparsa da Pekino e non si sa dove trovisi l'imperatore.

Altre stragi — I successi russi.

Da altre parti della Cina giungono notizie orrende di continue stragi di cinesi cristiani e di stranieri.

— A Pietroburgo si annunziano continui successi dell'esercito contro le orde cinesi e tartare alla frontiera del nord.

Croce rossa italiana

Il resoconto del Comitato centrale.

Abbiamo sott'occhio il resoconto morale-economico dell'anno 1899, esposto dal Presidente della *Croce Rossa* italiana — conte Riva Taverna — all'assemblea generale del 16 luglio 1900.

Andremo man mano spigolando; intanto ci piace riportarne la pagina che si riferisce ai soccorsi ai militari italiani in Cina:

«Se la nostra Associazione portò il suo soccorso ai colpiti dalle guerre ispano-americana e anglo-boera, quanto più pressante dovere le incombeva, ora che nobil sangue italiano è stato versato nell'Estremo Oriente e che nuove truppe di terra e di mare sono salpate per quelle lontanissime regioni.

Il vostro Comitato centrale ha quindi ritenuto suo strettissimo dovere di allestire immediatamente una prima spedizione di generi di conforto, consistenti in 355 casse contenenti marsala, cognac, vermouth, anisone, sigari e tabacco da fumo, questi ultimi, per cortese favore del Ministero delle finanze, ceduti con un notevolissimo ribasso di prezzo.

La spedizione, per gentile concessione di S. E. il Ministro della Guerra, è stata imbarcata su di una delle navi noleggiate dallo Stato pel trasporto delle truppe in Cina.

La spedizione è stata diretta a Ta-Ku al signor ammiraglio Candiani, comandante le forze italiane nell'Estremo Oriente, il quale venne da noi pregato di ripartire i generi di conforto tra le truppe italiane di terra e di mare colà sbarcate.

Così i nostri militari di terra e di mare, nell'Estremo Oriente, vedranno che la nazione, dalla quale la «Croce Rossa italiana» emana direttamente, è sempre con loro col cuore e col pensiero, ed è loro grata del modo con cui sanno tenere alto l'onore della bandiera nazionale.

Altri invii, se necessario, la nostra Associazione farà, ed ove si richiedesse che anche il suo personale, ed una o più delle sue unità ospedaliere, doves-

sero essere inviati in Cina, essa è sempre pronta ad inviarveli.

Le numerose domande che egregi sanitari e volonterosi militi del nostro personale ci hanno diretto per essere inviati in Cina, ci danno affidamento che anche colà, come già in Africa, la nostra Associazione, a lato della valorosa sanità militare, saprebbe compiere il suo dovere ».

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 20 agosto — Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, *Ajello*, *Pieve di Cadore*, *Vittorio*.

Martedì 21 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 22 id. — *Fiumicello*, *Oderzo*, *Vittorio*.

Giovedì 23 id. — Sacile.

Venerdì 24 id. — Chiusaforte, Latisana, *Gorizia*, *Conegliano*.

Sabato 25 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno*, *Motta di Livenza*.

Impiegato postale infedele.

Da diverso tempo pervenivano reclami all'ufficio postale di Pontebba da parte dei destinatari di pacchi perchè li ricevevano manomessi e mancanti di qualche oggetto. Si fecero inchieste, ma queste non diedero alcun risultato.

Finalmente, il ladro venne scoperto mercè l'abilità dell'ispettore postale cav. Giovanni Pascoli, recatosi colà giorni fa per una inchiesta in proposito.

Colui che manometteva i pacchi, e la cosa durava da parecchi anni, era certo Luigi Legnassi, diurnista postale, individuo che godeva la maggior stima e fiducia dei superiori.

Naturalmente fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Cuori popolani.

Ci scrivono da Polanka Karol (Gallizia austriaca) che anche in quella colonia di lavoratori italiani, quasi tutti friulani, la notizia del grande misfatto suscitò profonda emozione. Fra quegli operai (circa 120) si fece subito una colletta e si fecero celebrare due messe nella cattedrale di Krosnó, in suffragio del Re. Alla pietosa dimostrazione si associarono cortesemente i polacchi indigeni, e il parroco si proferì di celebrare *gratis* i funebri uffici, cosa che non permisero quei bravi operai, volendo che la funzione fosse schietto omaggio e contributo loro.

Il buon parroco tenne un discorso commovente, in cui ebbe nobili parole di conforto per gli italiani.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Suicidio. Giuseppe Qualich, rinchiusosi l'altro giorno nella propria abitazione in Riva Piazzutta, a Gorizia, dava fuoco ai mobili di casa, eppoi si appiccava alla porta. Il cadavere fu rinvenuto mezzo bruciato e trasportato al Cimitero. La causa del suicidio va ascritta all'abbandono da parte della moglie.

UDINE

La risposta del nonzolo.

Mi dichiaro... sconfitto.

Il nonzolo aveva riportato, gongolando, la mascalzonesca fiaba della lettera di Garibaldi a Pyat; poi, quando Menotti la smentì riferendosi alla lettera di Garibaldi stesso a Bandi, il nonzolo nicchiò: — Chi ci dice che esista e che sia autentica la lettera a Bandi?

Venne la perentoria dichiarazione del Professore D'Ancona; il nonzolo, zitto.

Ieri glie la sciorinammo sotto il naso; il nonzolo, zitto.

Andiamo avanti.

Da due settimane — dal giorno triste dell'orrendo annunzio venuto da Monza — il nonzolo non fece che una gazzarra sconveniente, da vero monello, contro il liberalismo, la scuola laica, il Governo italiano, i maestri italiani, ecc; per concludere, che se non si vogliono più vedere dei regicidi, bisogna andare a Canossa, vale a dire alla sua bottega.

Una specie d'intimidazione a base di regicidio: indubbiamente poi, la voglia di cavare la castagna dal fuoco colla zampaccia degli anarchici.

Poi, quando qualcuno — che pure si era limitato a constatare che gli anarchici sono semplicemente delle canaglie, e gli assassini semplicemente degli assassini — arcistufo per l'insulto ad una figura di eroe troppo superiore all'intelligenza dei nonzoli, dimostrò da che parte, se mai, stessero gli esempi e la cattedra del regicidio, il nonzolino striminzito si guardò bene dal — nonchè discutere — nemmanco accennare sul suo giornale i fatti, storici, messigli sotto il naso.

Per tutta risposta disse che... non aveva tempo nè spazio sufficiente.

Avanti ancora.

Messo alle strette con un piccolo ma saporito elenco di citazioni — di fatti — che è invitato a smentire se gli riesce, il nonzoletto se la vuol cavare, finalmente, con questa, che integralmente riporto risposta sublime:

Grazie della stima! — Il signor *Espada* — scrivendo oggi nel *Friuli* — ci lancia a vero dei titoli poco onorifici (scusabili del resto in un *torreadore*) (sic) ma in compenso ci riconosce una qualità superlativa: quella di saper fuggire a gambe levate. (*Oh sì!*) « È una prerogativa che non tutti possono avere (*Oh no!*) come non tutti possono avere l'acume e lo spirito arguto del signor *Espada*. (*Infatti, pare!*) Se dunque il fatto secondo il *Friuli* — che noi ieri nel gettargli la sfida ecc. siamo fuggiti. Prendano atto i nostri lettori ».

E questa si chiama disinvoltura insuperabile, di quella che fa dei *Tony* la delizia degli intermezzi nei circhi equestri.

Ah sì! mi dichiaro sconfitto!

Ed ora, non potendo più raccogliere

La grande sfida

del nonzolo, che è scappato, dovrò contentarmi di dedicare ai lettori-spettatori qualche spigolatura nelle pagine della storia, in cui s'incomincia ad intravvedere la punta del naso di padre Mariana.

Un momento, di grazia! per avvertire che un *lapsus* — di penna o di memoria — cose che succedono anche ai nonzoloni — mi fece scrivere « padre Mariano », invece di « padre Mariana ». — Così si spiega il mistero della terribile sfida.

Ed eccomi alle spigolature.

Il 1° agosto 1589 il domenicano Giacomo Clément (*che*? *scuola*.... *laica*?) pugnalava Enrico III di Francia.

Ecco come la racconta e la ragiona in argomento quella cara anima di padre Mariana:

« *Giacomo Clément, domenicano, istruito da alcuni teologi a cui si era indirizzato, che si può giustamente uccidere un tiranno, colpì il re presso all'inguine con un pugnale avvelenato.* Coraggio insigne, facino memorabile! *Assalito da' cortigiani, fu* barbaramente *trucidato; ma egli moriva lieto di avere col suo sangue liberato la patria, ed* infatti *l'uccisione del re gli procacciò* un gran nome.... »

Non basta? — Avanti!

« Nel 1610 Enrico IV fu assassinato da Ravaillac. La pubblica indignazione (*Enrico IV era popolare e amatissimo come il povero nostro Umberto*) corse tosto ad indagare l'origine di quel regicidio nelle dottrine pubblicamente insegnate dai gesuiti; ma questi, per cangiare il dubbio in certezza, si recarono a dovere di farne una specie di pubblica dichiarazione, dando nuovamente alla stampa il libro del loro confratello padre Mariana, ov'è trattato *ex professo* la quistione se sia lecito di uccidere il tiranno. Il libro fu condannato ed abbruciato per mano del boia ».

E c'è ancora di meglio, ce n'è per un bel pezzo... Ma è roba che terremo di pronta per quando il nonzoluccio

poi che fu la paura un poco queta

sarà ritornato sui suoi tremebondi passi, alla coraggiosa disfida.

Intanto

rimane ben chiaro e stabilito, poichè neanche tentato di smentire,

1° che il regicida Ravaillac è un prodotto clericale;

2° che il regicida Clément è un prodotto clericale;

3. che la dottrina del "*tyrannum destruere*" è prodotto perfettamente clericale — anzi arci-clericale poichè gesuitico — firmato, per la gerenza, da un certo abbastanza noto padre Mariana.

4° che gl'incitamenti assidui a disconoscere la potestà regia in Italia, a considerare il Re come uno scomunicato usurpatore, a disobbedire alle leggi, sono opera di giornali e di pergami sottratti all'uso religioso e adibiti al servizio settario clericale;

5° che nel recente lutto il Vaticano rinnovò l'ostentazione del disprezzo alla regalità italica, mentre è così pronto agli interessati strisciamenti coi Sovrani eretici;

6° che il cardinale milanese seppe essere rozzamente astioso anche di fronte ad una povera regal vedova piangente e pregante...

Potremmo parlare anche di un certo sudcie[illegible] Renardi [illegible] ricorda l'egregio nonzolo? Ma sarà per un'altra volta.

Oggi per contentino

spigoliamo nel notiziario della giornata:

Albano Laziale 16 — A Castel Gandolfo l'arciprete Agostiniano non permise che nella sua parrocchia si celebrassero i funerali in suffragio di Umberto decretati dalla Giunta comunale.

La popolazione indignata ha stabilito che i funerali religiosi si facciano nella pubblica piazza. Il Consiglio comunale si è adunato per protestare contro l'arciprete.

Corre voce che l'ordine del rifiuto sia venuto dal Vaticano, il palazzo dove è la parrocchia essendo di proprietà della Santa Sede.

Bologna 16 — Ha prodotto enorme impressione qui la notizia del rifiuto del cardinale arcivescovo Svampa (*V. in prima pag. la spiegazione*) di celebrare domenica prossima una messa in memoria di Re Umberto.

Il prelato si scusa con impegni di visita pastorali e — nota il *Resto del Carlino* — "per non provocare un'aperta reazione nel sentimento pubblico, delega a rappresentarlo il vicario generale".

E questi « sono fatti; sono documenti che toccano da vicino la scottante quistione... » — non è vero, sor nonzolo?

E appunto perchè la quistione « scotta », il sor nonzolo non risponde e scappa a gambe levate.

L'Espada.

INTERESSI CITTADINI.

Per le festività settembrine.

Ci si comunica che fu effettivamente presentata alla Giunta Municipale — firmata da oltre centocinquanta esercenti della città — la petizione di cui dicemmo l'altro giorno, tendente ad ottenere che si organizzi nella prima metà di settembre un periodo di pubblici spettacoli.

Si vorrebbe bandire per il 9 settembre un convegno ciclistico; e per il 16, una corsa di automobili; e non sarebbe esclusa — come dicemmo — la possibilità di un buon spettacolo teatrale.

La Giunta prenderà in esame tale proposta nella seduta di lunedì p. v.

Noi non crediamo che obbiezioni serie di massima — di *convenienza*, come alcuno dice — si possano fare.

La cittadinanza nostra nella partecipazione al lutto del Paese e della Casa reale non fu seconda ad alcuna; e le sue attestazioni non furono solo di parole, ma anche di volonteroso, sebbene non lieve, sacrificio; sarebbe assurdo accusarla di tiepido dolore se, compiuti tutti i pietosi doveri, dato sfogo al vivo sentimento, essa riprende la vita normale di lavoro, di movimento, ed anche di onesta festività.

Nessuno pensa certamente ad accusare Venezia perchè, pure ospitando con reverente affetto una regale addolorata, non rinuncia ai diritti della sua vita commerciale.

Un popolo, pur serbando profondo nel cuore il lutto e care le memorie, non può, come l'individuo o la singola famiglia, darsi alla vita claustrale.

Noi riteniamo pertanto che l'on Giunta, ove non si oppongano altre difficoltà, non sarà avversa al desiderio, legittimissimo, del commercio cittadino.

Nelle Scuole.

Le riforme in pro' dei maestri — E quelle delle scuole secondarie.

Si conferma officiosamente esser sempre intendimento dell'on. Gallo di presentare alla riapertura della Camera l'antico suo progetto riguardante la nomina, la conferma e il licenziamento dei maestri elementari.

Il progetto fissa in modo preciso le ragioni per cui i maestri possono essere licenziati, ed abolisce il certificato di lodevole servizio, il cui rilascio è stato sempre causa di molti e dolorosi conflitti fra maestri, Comuni, autorità scolastiche provinciali e Ministero.

Sono a buon punto anche gli studi per le modificazioni nel programma dell'insegnamento secondario.

Si estenderebbe l'insegnamento delle lingue vive rendendo obbligatorio lo studio di qualche lingua moderna, avvicinandosi così all'unificazione dell'insegnamento secondario.

Collegio Di Toppo-Wassermann.

(*V. Friuli* di ieri.)

Ecco gli articoli concernenti

Posti gratuiti e semigratuiti.

19. Nel Convitto Di Toppo-Wasserman vi sono posti gratuiti e semigratuiti, il cui numero varia secondo le condizioni nelle quali si trova l'amministrazione.

20. I posti gratuiti sono in pari numero accordati dalla Giunta municipale e dalla Deputazione provinciale a giovani appartenenti rispettivamente al Comune o alla Provincia di Udine, le cui famiglie, se ne hanno (?), sieno oneste e non provvedute di mezzi di fortuna.

Similmente i posti semigratuiti, colla sola differenza che possono goderne i giovani appartenenti a famiglie che, sebbene provvedute di qualche mezzo di fortuna, pure non sarebbero in grado di sostenere per intero le spese per la educazione dei figli.

21. I giovani che ottengono il posto gratuito sono a totale carico dell'Istituto: essi nulla pagano e nulla portano in Convitto.

L'esatta metà di questo beneficio è goduta da chi ottiene il posto semigratuito.

Ed ecco le norme per il

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti.

22. S'intende aperto col presente programma il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti, il cui numero sarà in questo primo anno di quattro almeno, e potrà aumentare, se sarà grande il numero degli alunni iscritti a pagamento. In tal caso la proposta per la concessione seguirà l'ordine della graduatoria di merito fra gli ammessi al concorso.

23. Per concorrere ai posti di favore bisogna presentare al rettore entro il 15 settembre p. v.:

1. Un'istanza con la dichiarazione del posto cui s'intende concorrere.

2. I documenti necessari per la regolare ammissione in Convitto.

3. Una dichiarazione dell'Autorità Municipale donde risulti che la famiglia e il giovane si trovano nelle condizioni volute dall'art. 20.

4. Un certificato di esemplare condotta rilasciato dal Sindaco.

5. Un attestato legale dell'Autorità Scolastica, il quale provi che il candidato fu promosso od ammesso nel luglio u. s. ad una classe di scuola classica o tecnica con le classificazioni volute per l'esenzione dalle tasse. Tale attestato serve di base al giudizio per i meriti scolastici.

6. Nel caso che il concorrente appartenga alle scuole elementari dovrà dimostrare di avere almeno superati gli esami di proscioglimento ed ottenere negli esami di [illegible] una media complessiva di otto decimi, risultante da classificazioni non inferiori agli otto decimi nell'italiano e nell'aritmetica, e a sette decimi nelle altre materie.

24. L'esame per i concorrenti di scuola elementare si farà negli ultimi cinque giorni di settembre dinanzi a una Commissione composta del rettore presidente, di un maestro della scuola elementare interna e di un professore del r. Ginnasio o della r. Scuola tecnica nominati dal r. Provveditore agli studi.

Per le ammissioni ordinarie

le norme sono le seguenti:

11. Sono ammessi in convitto i giovanetti che nell'anno in corso compiano almeno il settimo e non oltrepassino il dodicesimo anno di età.

All'uopo bisogna che il padre, o chi ne fa legalmente le veci,

a) presenti al Rettore entro il 15 settembre p. v. un'istanza documentata coll'attestato degli studi percorsi dal giovanetto e coi certificati di nascita, di vaccinazione e di sana costituzione fisica debitamente legalizzati, documenti, che serviranno poi all'iscrizione nelle scuole secondarie governative; se il giovanetto è già iscritto in tali scuole, basterà produrre la pagella scolastica e il certificato di sana costituzione fisica;

b) assuma l'impegno per tutto l'anno scolastico nei riguardi amministrativi;

c) sottoponga il giovanetto alla visita del medico dell'istituto prima dell'ammissione;

d) depositi in mano dell'Economo a garanzia degli obblighi assunti verso l'istituto lire 100, che verranno restituite quando l'alunno abbandonerà il Convitto.

12. Le famiglie che intendono ritirare i figli dal Convitto devono darne avviso entro il mese di luglio. Cessa l'impegno ed è ammesso anche il rimborso soltanto nel caso di malattia riconosciuta o di espulsione.

13. Gli alunni devono portare in Convitto gli oggetti di corredo persp-

---

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI

Ella lo guardò così assorto, le parve buffo e trattenne a stento una voglia matta di ridere. « Ascolta! Ascolta! È il battito del cuore che cerchi? È come al solito. Può egli dirti che è dilaniato e che sanguina continuamente? Può egli dirti che non vede altra pace che nella morte? Ascolta, ascolta! Potrà egli narrarti le ore terribili passate, le angoscie sofferte? Potrà egli svelarti il suo segreto, quel segreto che nessun uomo potrà strappare di lì, come nessuno arriverà mai a rintracciare *lui*, perduto negli abissi dell'oscurità? Quel segreto farà fermare il cuore, ma non ne uscirà mai! Ascolta! Batte quel cuore, batte forte: c'è ancora gioventù, c'è ancora vita. Come potrai tu capire che l'anima che lo regge, è vecchia decrepita, stanca di vivere? »

Ma intanto si sentiva presa da un'ansia angosciosa, come se si decidesse della sua vita.

Il medico si rialzò sorridendo, e le rimboccò le coperte sino al mento. Poi le fece alcune domande di carattere intimo, a cui ella rispose esitante.

« E dunque, che ne dice, signor dottore? » chiese Paolo che, durante la visita, era rimasto a' piedi del letto.

« Oh! Un male gravissimo! » rispose il medico con comica solennità.

« Dice davvero? »

« E il peggio si è che quel male è stato lei a inocularglielo ».

« Io? » — Il medico sorrideva. Un raggio di malizia ne illuminava la testa bianca e severa, dandole un'attrattiva speciale.

Paolo capì. Guardò esitante il medico e la moglie, non potendo credere alla propria felicità, e scoppiò in pianto dirotto. Si gettò in ginocchio accanto al letto, baciando con frenesia la mano di Giulia, preso da riconoscenza immensa per colei che stava per renderlo padre.

Il dottore in un angolo si lavava le mani, guardando felice quella felicità di riflesso delle anime buone.

« Si fermi, dottore; » esclamò Paolo ad un tratto, balzando in piedi con islancio fanciullesco: « Ella mi ha dato la buona novella, ed è giusto che brindi alla salute del mio erede ». E, senz'altro, corse giù a precipizio, balzando dei tratti di scala in un salto.

Il dottore finì di lavarsi, e, asciugandosi le mani, s'avvicinò all'ammalata.

« E così, è felice della sua malattia? »

Giulia, alla novella, era rimasta intontita, come sotto un colpo di mazza. A quelle parole si riscosse e rivolse a sè la domanda.

Era felice? Era la felicità quel sentimento nuovo che da parecchio tempo le serpeggiava per le membra, facendola vibrare d'un onda calda? Era la felicità quel vuoto al cuore e al cervello che le si era fatto dall'istante che aveva *saputo* di sicuro, quel vuoto opprimente e minaccioso, foriero d'altri dolori?

« Oh, molto, molto felice! » rispose con un sorriso triste che parve una corona di fiori freschi sur un carro mortuario.

Forse un'ombra di sospetto si infiltrò nell'animo del dottore, e chissà che strada avrebbe fatto in quello spirito analitico; ma egli, come tutti i mortali, aveva una debolezza, ed in essa lo fece cadere Paolo, rientrando carico d'un vassoio e d'una bottiglia venerabile per antica veste di ragnatele.

« È proprio di quel famoso, signor dottore » disse strappandola: « È dell'anno della cometa ». Il vecchio contemplò l'operazione con raccoglimento.

Versato e distribuiti i bicchieri, si brindò; i due uomini ritti accanto al letto, la donna mezzo sollevata sui cuscini, col braccio nudo fin quasi all'omero sporgente in alto, come se offrisse un olocausto.

Il dottore bevve a piccoli sorsi da buon gustaio, facendo schioccare di tanto in tanto la lingua; Paolo, troppo felice, rimase col bicchiere in mano senza pensare a bere; Giulia invece tracannò il suo d'un fiato.

« Accidempoli! » esclamò il dottore. « Che razza di malattia! » Ella si mise a ridere come una pazza.

La bottiglia era già vuota, e i tre chiacchieravano ancora, riscaldati e rallegrati dal vino; Giulia più di tutti parlava, stordita, balzando con volubilità da un argomento all'altro. Finalmente il medico si decise ad andarsene.

« Arrivederla, signora », disse; « Se le manca il padrino e se mi promette ancora di questo vino, non mi faccia torto ».

« Grazie, grazie, onorata ».

« Io le auguro un figlio all'anno: peccato però, che d'ora in avanti non avrà più bisogno di me per *capire!* »

E se n'andò contento dei suoi clienti, perchè gli avevano dato il vino buono e perchè avevano riso delle sue facezie.

Rimasti soli, Paolo, che non ne poteva più, abbracciò Giulia, coprendola di baci, a cui essa rispondeva languida.

« Era dunque per questo, povero angelo, che eri tanto inquieta? Grazie, grazie, Giulia! Tu mi hai fatto l'uomo più felice della terra. Io non te lo dissi mai; temevo d'affliggerti; ma quel non aver un figlio a cui voler bene e a cui lasciar quel poco che abbia, mi metteva in grande malinconia; eppoi mi pareva che il nostro matrimonio non fosse del tutto santificato senza quel dolce legame ». E continuava a baciarla.

(*Continua*).

nale descritti nella tabella allegata a questo programma.

14. Per tutto ciò che ai giovani possa abbisognare, le famiglie residenti fuori di Udine nomineranno un raccomandatario in persona accetta al rettore.

Le norme disciplinari

sono indicate nei seguenti articoli:

15. Nei giorni e nelle ore fissate dal rettore, sono permesse le visite dei genitori e dei raccomandatari, e, col consenso del Rettore, quelle dei parenti ed amici che presentino una lettera del padre o di chi ne fa le veci.

16. Il rettore potrà concedere ai convittori in premio dei loro buoni portamenti il permesso di uscire una volta al mese qualche ora di giorno, coi genitori o con chi ne fa le veci, e di recarsi in famiglia quando vi siano almeno tre giorni consecutivi di vacanza.

17. Chi non entra in Convitto il giorno fissato può anche non esservi più ammesso.

18. E' severamente proibito ai convittori di fumare, di parlare in dialetto, e di tenere presso di sè denaro, oggetti preziosi e libri non permessi dal rettore.

Uffici funebri Pro Umberto.

Nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia — all'Ospitale — oggi alle ore 9, in quest'antica Chiesa, a merito del reverendo signor parroco mons. Vincenzo Costantini unitamente alla Società cattolica di M. S. e alla Pia Unione delle signore della carità, si celebrò una messa funebre solenne, in suffragio del Re magnanimo.

Alla mesta religiosa funzione, partecipò l'intera distinta Scuola corale di Santa Cecilia.

La Chiesa era artisticamente parata a gramaglia, e tale lavoro fu ideato e diretto dal distinto pittore sig. Leonardo Rigo.

Nel mezzo della Chiesa, sorgeva un modesto catafalco, coperto da un drappo di velluto nero, tempestato di stelle con suvvi la corona reale e sormontato da un baldacchino. Sul davanti la bandiera abbrunata. All'ingiro fiori, corone, iscrizioni. Ai lati, trofei di armi e ceri accesi.

Alla funzione assisteva il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale generale comm. Sante Giacomelli ed i membri del Consiglio stesso, nonchè il Corpo medico e funzionari dell'ospedale.

V'era pure la Società cattolica con gonfalone.

Il busto di Umberto — come già dicemmo — è stato provvisoriamente collocato nel salone della Palestra di Ginnastica e scherma (via della Posta).

Per gentile disposizione la sala resta aperta al pubblico oggi e domani (domenica) dalle 8 alle 18.

Il capitano Ferigo. Dell'esimio ufficiale friulano chiamato a far parte dello Stato Maggiore internazionale in Cina, troviamo nella raccolta del *Friuli* questi ricordi:

Il 20 dicembre 1895, ancora tenente, era partito per l'Eritrea colla 12ª batteria (capitano Gerla) la quale divenuta 5ª batteria del Corpo di spedizione, nella giornata di Abba Garima faceva parte della Brigata Dabormida colle due altre batterie dei capitani Regazzi e Mottino.

Come è noto, la condotta di queste tre batterie fu ammirevole.

Il tenente Ferigo venne ferito da un colpo d'arma da fuoco, al momento in cui incominciava la dolorosa ritirata, ed ebbe rotto il cubito e lacerato il muscolo del braccio sinistro.

Ristabilito, dopo non breve tempo, fu poi rimandato al suo reggimento, indi promosso per merito.

A rivedere la città natia.

L'illustre nostro concittadino prof. D'Aronco residente a Costantinopoli ove ha la carica di architetto del Sultano, fu qui per pochi giorni per rivedere la sua famiglia e ieri partì alla volta di Cuneo.

Camera di commercio.

Il giorno 21 corr. avrà luogo presso l'Ispettore ferroviario di Roma una conferenza per concordare il venturo orario invernale dei treni sulle reti principali. A tale riunione furono invitati, per la Regione Veneta, i Presidenti delle Camere di commercio di Udine, Venezia e Verona.

Gli Italiani all'estero e la "Dante Alighieri,," Si sono ascritti al Comitato udinese i signori: Bruto Maganzini, Forni Remo, Fibiletti Ernesto, Bertolini Emilio, Bon Achille, Pitter Pompeo, Sollinger Ernesto, e la ditta Fratelli Marchi, negoziante legnami, tutti residenti in Villacco.

Il congedo delle classi. Si conforma da Roma che alla prima quindicina di settembre andrà in congedo la prima categoria della classe 1877 con ferma di tre anni, esclusa la cavalleria, e la classe 1878 con ferma di due anni.

Rassegna di cavalli. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il provvviso per la rivista generale dei cavalli, e muli in base alla legge sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per il servizio dell'esercito, cui si procederà nel prossimo ottobre.

Nell'Ufficio di P. S. E' con vero dispiacere che apprendemmo ieri la notizia del trasloco dell'avv. Augusto Zallio, delegato di P. S. dall'Ufficio di Udine a quello di Mortara. L'avv. Zallio è un giovine egregio che alla coltura, allo scrupoloso zelo del dover suo, sa aggiungere la gentilezza del tratto, al che, nel breve tempo di permanenza qui si era acquistato cordiali simpatie.

Gli auguriamo la meritata carriera.

A sostituire l'avv. Zallio è destinato da Castelmonferrato il dott. Alessandro Sassi.

Per ferimento. Lunedì abbiamo narrato come durante la notte di domenica certo Vida Giovanni ed altri tre suoi amici, tutti da S. Gottardo, rimanessero feriti in rissa e venissero medicati in questo Ospedale.

Ora, siccome le ferite riportate dal Vida guariscano in 15 giorni, i carabinieri denunciarono al procuratore del Re i feritori, certi Fioravante Feruglio di Sebastiano d'anni 30 e Cibert G. B. di Giacomo, d'anni 22, contadini da Remanzacco.

Concerti. Questa sera e domani sera alle ore 8 nella Birraria-trattoria *Alle tre Turri* in Mercatovecchio, si riprenderà il corso dei concerti vocali e istrumentali stati sospesi pel lutto nazionale.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di luglio 1900:

da L. 3 a 5 in contanti	N.	639	per L.	2552.50
id. 5 a 10	id.	173	id.	1284.—
id. 10 a 20	id.	13	id.	184.60
id. 20 a 40	id.	3	id.	106.85
	N.	828	L.	4,127.95
Riporto dei mesi precedenti			„	25,885.60
			Totale L.	30,013.55

È stato smarrito nel subburbio Venezia e precisamente dalle case Morotti allo stabilimento di tessitura Barbieri-Leskovic un anello d'oro con pietra preziosa.

L'onesta persona che lo avesse rinvenuto è pregata a portarlo all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine* ove riceverà competente mancia.

Apertura di una nuova bottiglieria.

Domani 19 si apre in Via Cavour una nuova bottiglieria con eccellenti vini e liquori al minuto ed all'ingrosso.

Specialità vini pasteurizzati a centesimi 40 al litro.

Il proprietario
Ermenegildo Cecchi.

Importante per fotografi e dilettanti.

In seguito a speciali contratti con i fabbricanti d'oggetti per la fotografia l'Ottico G. Rippa, successore a *G. De Lorenzi*, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	18/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.9	750.5	751.8	751.7
Umido relativo	68	43	75	[illegible]
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	0.8	—	10.2	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	3 NE	1 NE
Term. centigr.	21.4	25.6	19.3	20.8

17 Temperatura	massima	26.8
	minima	18.5
	minima all'aperto	17.5
18 Temperatura	minima	18.0
	minima all'aperto	16.6

Tempo probabile:

Ancora venti deboli e vari; cielo generalmente nuvoloso specie nell'alta Italia e Sardegna qua e là pioggia e temporali.

Corriere commerciale.

Il mercato delle frutta.

Udine 18 agosto 1900.

Pere	al quintale da lire	6.—	a	25.—
Pomi	„ „ „	6.—	a	11.—
Pesche	„ „ „	25.—	a	80.—
Prugne	„ „ „	7.—	a	10.—
Fichi	„ „ „	[illegible]	a	[illegible]
Nocciole	„ „ „	—.—	a	30.—
Uva	„ „ „	32.—	a	50.—
Corgnole	„ „ „	9.—	a	10.—
Susini	„ „ „	9.—	a	15.—

CRONACA DELLO SPORT

A proposito del Convegno ciclistico mancato.

E' vero che — come riporta *La Patria* di ieri — una rappresentanza del *Veloce Club polese* aveva deliberato di inviare una rappresentanza al *Convegno ciclistico internazionale* che doveva tenersi nella nostra città domani, ma non è vero che detta rappresentanza sia partita ier l'altro mattina da Pola, e ciò per la semplice ragione che ier l'altro mattina era già arrivata a Udine.

Aggiungo inoltre che al *Veloce Club polese* era già stato comunicato — prima ancora che i suoi rappresentanti si fossero messi in viaggio — che il Convegno ciclistico non avrebbe avuto luogo all'epoca fissata.

Ho creduto opportuno di mettere le cose a posto perchè non resti il sospetto in alcuno che da parte dell'U. V. U. o della locale sezione del T. C. C. I. si debba lamentare un mancato avviso per la sospensione degli spettacoli, e che le stesse non avessero avuto in animo di fare alla rappresentanza suindicata, se avessero avuto comunicazione del suo arrivo, quell'accoglienza di fratellanza sportiva e patriotica, che seppero sempre riservare ai colleghi nostri ospiti, in molte altre occasioni.

Luigi.

NOTIZIE E DISPACCI DALLA CAPITALE.

Per il viaggio dei Reali.

Roma 17 — Da fonte presumibilmente attendibile si da per certo che il viaggio dei Reali avrà luogo nel prossimo ottobre, incominciando dalle principali città dell'Alta Italia e della media.

Nel Mezzogiorno e nelle Isole i Sovrani si recheranno a primavera.

I sottosegretari in udienza dal Re.

Roma 17 — Per desiderio espresso direttamente dal Re, per mezzo del suo aiutante gen. Brusati, al presidente del Consiglio, oggi furono ricevuti in udienza speciale i sottosegretari di Stato.

Furono ricevuti gli onor. Rava, Pompilj, Romanin Jacur, Fusinato, Borsarelli, Zanelli e Serra. Gli altri mancavano.

L'udienza fu piuttosto una conversazione affabilissima, di cui riportarono tutti viva impressione.

Il giovine Sovrano s'intrattenne con tutti sulle più disparate quistioni: economiche, finanziarie e militari; parlò delle condizioni interne in Italia, dei problemi del lavoro, delle diverse dottrine sociali, mostrandosi dottissimo e al corrente su ogni argomento.

La conversazione durò un'ora buona.

Il Re per l'Esposizione di Napoli — Il suo successore nel comando militare.

Roma 18 — Il Re con lettera cortese dichiarò di conservare volentieri il patronato dell'Esposizione di Napoli già accettato come principe.

Il gen. Mirri fu nominato al comando del X corpo d'armata, già tenuto dal principe di Napoli.

Il Re fra i soldati.

Roma 17 — Si viene a sapere un aneddoto raccontato dai bersaglieri che erano di guardia ieri sera al Quirinale.

Mentre erano raccolti nella sala del corpo di guardia, comparve fra loro, solo solo, il Re, il quale, sorridendo benevolmente dell'imbarazzo di quei bravi figliuoli, li incoraggiò, e s'intrattenne lungamente con loro, interrogandoli individualmente.

Agli ufficiali presenti disse che l'intrattenersi direttamente coi suoi soldati è uno dei suoi più grandi compiacimenti.

Il processo pel disastro di ponte Salario.

Roma 18 — Si assicura che il processo pei responsabili del disastro di ponte Salario, si farà senza dubbio alle Assise di Roma, sollecitamente.

Le notizie dalla Cina.

Roma 18 — Non giunse finora alla Consulta la conferma ufficiale dell'entrata delle truppe internazionali a Pekino.

Tuttavia, in seguito alle informazioni dalle capitali europee, la si ritiene attendibile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

NOTIZIE ITALIANE.

Duelli mortali — Quando la si finirà?

Aquila 17 — In seguito ad un alterco à mensa i tenenti Buccilanga e Liossa, del 25° fanteria, trovantisi al tiro a Rolo, seguì un duello alla sciabola.

Il Liossa ne la cavò con una leggiera ferita all'addome; ma il Buccilanga trovasi in grave stato per una ferita profonda alla faccia.

Palermo 17 — In seguito ad un diverbio alle manovre di Piana de' Greci, si sono battuti alla sciabola i tenenti Giusino e Martucci, quegli di complemento, questi effettivo.

Il Giusino rimase morto sul colpo per una puntata al cuore!

Noi crediamo che anche nell'esercito si potrebbe finirla coi duelli — mercè l'istituzione obbligatoria di bravi giurì permanenti che dirimessero le querele insorgenti.

Sarebbe ora che gli ufficiali si persuadessero esser compito loro uccidere eventualmente i nemici della patria, non l'uccidersi fra loro come cani.

Un anarchico in trappola.

Roma 18 — Si telegrafa da Napoli che, fu ivi arrestato certo Modesto Ragozzino, a bordo del *Werray*, proveniente da New York.

Si assicura trattarsi di un pericoloso anarchico.

L'arresto avrebbe notevole importanza.

Bollettino della Borsa

UDINE 17 Agosto 1900.

Rendita.	Ag. 16	Ag. 17
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.05	99.20
„ 5 % fine mese	99.16	99.25
„ 4 ½ % „	109.20	109.20
Exterieure 4 % oro	71.97	71.62
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	316.—	316.—
„ 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	824.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	107.—	106.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	706.—	707.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	120.—	121.50
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.75	106.72
Germania „	131.15	131.05
Londra „	26.89	26.87
Austria - Corone „	110.40	110.40
Napoleoni.	21.33	21.32
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.65	92.65
Cambio ufficiale	106.80	106.73

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.